

TENDENZE



FRUTTA



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Frutta – Focus uve da tavola
ottobre 2024



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

2



SOMMARIO

I DATI DELLA CONGIUNTURA	4
La produzione	5
La fase all'origine	5
Le vendite al dettaglio	8
Commercio con l'estero dell'Italia	9
Prospettive	13



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto europeo

La produzione europea di uva da tavola di quest'anno non è particolarmente abbondante dal punto di vista quantitativo ma ha un ottimo profilo qualitativo. La Spagna prevede un raccolto più abbondante rispetto al recente passato, +17% rispetto al dato medio 2019-2023.

L'offerta appare in equilibrio con la domanda e le operazioni di raccolta si svolgono velocemente a mano a mano che procedono le contrattazioni e, quindi, al momento poche partite sono destinate alla frigoconservazione per rifornire il mercato nei mesi di novembre e dicembre.



2. Situazione produttiva in Italia

Le informazioni raccolte da ISMEA indicano per l'Italia un'offerta di uva per il 2024 inferiore sia rispetto al 2023, a causa del calo delle superfici in produzione nelle principali aree (Bari, Barletta, Andria, Trani e Catania), sia rispetto al potenziale produttivo attuale, a causa degli effetti negativi della siccità. Dal punto di vista della qualità, le uve presentano una colorazione e un contenuto in zuccheri ottimale.



3. Andamento dei prezzi

L'attuale campagna commerciale delle uve è caratterizzata da un'offerta limitata e da prezzi all'origine – ossia al cancello dell'azienda agricola – in rialzo sia rispetto al 2023 sia rispetto al prezzo medio del triennio 2021-2023, ma non mancano eccezioni per alcune varietà (ad esempio Vittoria) e alcune piazze che registrano variazioni negative.



4. Commercio con l'estero

Quest'anno i flussi di prodotto in uscita dall'Italia sono attesi in contrazione rispetto a quelli degli ultimi anni a causa della riduzione dell'offerta, ma i listini in forte aumento dovrebbero garantire un fatturato delle esportazioni in linea con quello record del 2023.



5. Acquisti domestici

I dati delle vendite al dettaglio di uve da tavola a settembre 2024 indicano un forte aumento degli acquisti in quantità, pari a circa il 24% su base annua. Il rincaro del prezzo medio al dettaglio è del 2,5%, di conseguenza la spesa è cresciuta del 28% rispetto allo stesso periodo del 2023. I dati relativi alle vendite delle sole uve confezionate mostrano dinamiche ancora migliori.



6. Prospettive

La campagna 2024 dovrebbe concludersi con diverse settimane di anticipo rispetto alla norma. A metà ottobre la raccolta era quasi terminata in tutti i principali areali produttivi. Le partite di uve stoccate nelle celle frigorifere sono quantitativamente limitate, ma il profilo qualitativo del prodotto continua ad essere ottimo e ciò dovrebbe contribuire a mantenere le quotazioni all'origine su valori elevati. Le previsioni relative al saldo della bilancia commerciale delle uve da tavola sono ottimistiche, in quanto, come accaduto nel 2023, l'aumento del prezzo all'export dovrebbe compensare la flessione dei volumi spediti.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

Il potenziale produttivo

Negli ultimi anni le statistiche relative alle superfici investite a uve da tavola in Italia si sono assestate a circa 47.700 ettari, con una fortissima concentrazione in Puglia e Sicilia. I dati recenti evidenziano, tuttavia, una dinamica di sostituzione dei vecchi vigneti di varietà tradizionali con nuovi impianti per lo più di varietà apirene. Questi cambiamenti hanno anche leggermente modificato la ripartizione provinciale della produzione con una lieve flessione degli investimenti nella provincia di Bari, Catania e nell'area BAT; mentre nelle provincie di Taranto e di Agrigento si sono verificati incrementi del potenziale produttivo. Nel complesso, tra il 2021 e il 2024 il saldo delle aree vitate è comunque positivo, con un incremento di circa 100 ettari. Nello stesso periodo l'incremento delle superfici in produzione risulta ancora maggiore, circa 400 ettari, a testimonianza del fatto che il fenomeno di sostituzione dei vecchi impianti è in fase di rallentamento e nel 2024 il 99,5% della superficie vitata è in produzione.

Uve da tavola - superficie investita (in ettari)

	2021	2022	2023	2024	Quota 2024	Var. 2024 vs 2023	2024 vs media 2021-23
Puglia	25.065	25.135	25.205	25.305	53%	0,4%	0,7%
<i>Bari</i>	11.100	11.100	11.100	10.800	23%	-2,7%	-2,7%
<i>Taranto</i>	8.100	8.200	8.300	8.400	17%	1,2%	2,4%
<i>BAT</i>	4.250	4.250	4.250	4.200	9%	-1,2%	-1,2%
Sicilia	18.821	18.816	18.834	18.995	40%	0,9%	0,9%
<i>Agrigento</i>	5.605	5.600	5.568	5.718	12%	2,7%	2,3%
<i>Catania</i>	4.000	4.100	4.150	4.050	9%	-2,4%	-0,8%
<i>Palermo</i>	3.280	3.280	3.280	3.280	7%	0,0%	0,0%
Altre Regioni	3.663	3.632	3.520	3.358	7%	-4,6%	-6,9%
Italia	47.549	47.583	47.559	47.658	100%	0,2%	0,2%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Uve da tavola - superficie in produzione (in ettari)

	2021	2022	2023	2024	Quota 2024	Var. 2024 vs 2023	2024 vs media 2021-23
Puglia	24.685	24.905	25.075	25.135	53%	0,2%	1,0%
<i>Bari</i>	10.950	11.000	11.100	10.800	23%	-2,7%	-2,0%
<i>Taranto</i>	8.000	8.200	8.200	8.300	17%	1,2%	2,0%
<i>BAT</i>	4.150	4.150	4.250	4.200	9%	-1,2%	0,4%
Sicilia	18.720	18.756	18.795	18.958	40%	0,9%	1,1%
<i>Agrigento</i>	5.504	5.540	5.529	5.691	12%	2,9%	3,0%
<i>Catania</i>	4.000	4.100	4.150	4.050	9%	-2,4%	-0,8%
<i>Palermo</i>	3.280	3.280	3.280	3.280	7%	0,0%	0,0%
Altre Regioni	3.614	3.587	3.464	3.320	7%	-4,2%	-6,6%
Italia	47.019	47.248	47.334	47.413	100%	0,2%	0,5%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



La produzione

La campagna 2024 delle uve da tavola italiane è caratterizzata da un'offerta molto contenuta rispetto agli anni passati. Probabilmente, il raccolto 2024 si attesterà su livelli inferiori al 2023, annata che aveva registrato già un netto calo rispetto alle precedenti anche a causa dei severi attacchi di peronospora. Il calo della produzione è imputabile a elementi di diversa natura. Un primo elemento, segnalato in particolare dai produttori pugliesi, riguarda la riduzione degli ettari in produzione. Gli scarsi risultati economici conseguiti nelle ultime campagne hanno incoraggiato molti agricoltori, infatti, ad espianare le varietà tradizionali di uve con semi (Vittoria, Palieri, Italia, Red Globe), reimpiantando nuove varietà, in particolare quelle senza semi.

Un secondo elemento è la differenziazione delle gemme a fiore che a causa dei problemi climatici e fitosanitari registrati nel 2023 non è stata ottimale, riducendo, nel 2024, la carica di fiori e quindi di frutti.

Un terzo elemento riguarda la fesa fenologica dell'allegagione che quest'anno non si è svolta in maniera ottimale. Infatti, in primavera le temperature molto elevate hanno causato una "colatura dei fiori" più intensa del normale, con la conseguenza di una carica di frutta per pianta ridotta che ha intaccato ulteriormente la resa per ettaro. Questo fenomeno ha riguardato soprattutto le varietà con semi e quelle senza semi più precoci.

Un altro elemento che ha impattato negativamente sulla produzione di quest'anno riguarda la siccità che ha intensamente colpito le principali aree di produzione in Sicilia e Puglia. La prolungata assenza di precipitazioni meteoriche, sebbene sopperita da un uso più massivo dell'irrigazione, ha di fatto determinato un'ulteriore riduzione delle rese della coltura.

A differenza di quanto successo nel 2023, nel 2024 il clima caldo e asciutto ha favorito lo sviluppo e la maturazione dei frutti senza particolari problemi di ordine fitosanitario, anche se in qualche caso sono stati rilevati problemi dovuti alla diffusione di insetti che generalmente non rappresentano un problema per questa coltura. Ad esempio, sono stati segnalati attacchi alla coltura da parte della mosca della frutta e della cocciniglia.

Dal punto di vista qualitativo, le uve presentano un profilo ottimale sia in termini di colorazione sia di contenuto zuccherino (grado Brix). Qualche problema di colorazione ha interessato le varietà rosse in quanto è mancata l'escursione termica che favorisce la pigmentazione delle bacche.

Si segnala, infine, che in Puglia la campagna 2024 sarà ricordata anche per il superamento dell'offerta di uve senza semi rispetto a quelle con i semi.

La fase all'origine

In termini di quantità, la filiera italiana delle uve da tavola si basa su una disponibilità di prodotto di circa 800mila tonnellate. Il 98% della disponibilità è garantita dalla produzione interna e il restante 2% dal prodotto di importazione, quest'ultimo destinato al consumo di controstagione. Analogamente a quanto visto per le superfici investite, anche i dati relativi alla produzione evidenziano una forte concentrazione in Puglia e Sicilia (95% della produzione nazionale).

Va considerato che dell'intera disponibilità, appena il 38% viene assorbita dal consumo interno, mentre la quota preponderante (45% circa) è destinata alle esportazioni. La parte di prodotto avviata alla trasformazione in succo è stimata invece nell'ordine del 15%, mentre la quota residua è costituita dalle perdite lungo la filiera e dal prodotto ritirato dal mercato allo scopo di stabilizzare l'offerta. I quantitativi avviati all'industria dei succhi e quelli relativi alle perdite variano di anno in anno a seconda della qualità della produzione, dell'andamento dei consumi interni e del flusso delle esportazioni. Per quanto concerne i consumi interni, si stima che circa i tre quarti siano destinati alla vendita al dettaglio e il restante quarto alla ristorazione collettiva.

Come anticipato, il livello dell'offerta 2024 è abbastanza contenuto e ciò ha agevolato le contrattazioni. I prezzi nelle diverse fasi di scambio sono risultati sostenuti e in qualche caso anche più alti rispetto ai livelli, già elevati, del 2023.

La commercializzazione ha risentito dell'anticipo della maturazione e il fenomeno ha determinato l'accavallamento della disponibilità di varietà con diverso calendario di raccolta, oltre che alla sovrapposizione dei due principali areali produttivi italiani, con le uve pugliesi che nella prima parte della campagna si sono accavallate a quelle siciliane.

Dal lato della domanda, sia quella interna che quella estera, si sono mostrate interessate. Sul mercato interno molti consumatori hanno "scoperto" le uve senza semi, ritrovando quindi un forte interesse per questo prodotto. I dati delle vendite al dettaglio delle uve confezionate confermano questa tendenza.

La campagna 2024 delle uve da tavola è ancora in svolgimento e i dati e le informazioni che provengono dai mercati compongono un mosaico non sempre di facile lettura, in quanto le diverse varietà e le varie piazze monitorate mostrano



talvolta andamenti differenti.

Sul fronte dei prezzi, la scarsità dell'offerta ha impresso un'inerzia positiva al mercato e i prezzi alla fase all'origine si sono assestati su livelli simili al 2023. Le contrattazioni in campo si svolgono velocemente e sulla base di prezzi soddisfacenti. Le varietà coi semi stanno vivendo un mercato positivo, almeno quanto le varietà apirene, grazie alla riduzione dell'offerta conseguente agli espianti.

Questa campagna dimostra ai produttori come l'equilibrio tra la domanda e l'offerta permette di raggiungere risultati economici soddisfacenti. Allo stesso tempo, permane la consapevolezza che non è semplice la gestione di questo equilibrio e che gli strumenti offerti dalle politiche per questo scopo necessitano di un ulteriore sviluppo in questa filiera. In ogni caso, il principale limite resta quello della complessità del coordinamento, vincendo le innate resistenze all'individualismo e alla condivisione di informazioni strategiche.

Infine, va segnalato che il clima, oltre che sulle rese, incide inevitabilmente anche sui costi di produzione dei viticoltori, infatti, la scarsità di precipitazioni ha imposto la riduzione dei turni di irrigazione con conseguente aumento dei volumi d'acqua distribuiti e della relativa spesa.

Varietà Vittoria – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
GIUGNO	2,10	1,28	1,38	1,46	6%	-8%
LUGLIO	1,54	1,15	1,06	1,03	-3%	-18%
AGOSTO	1,20	1,01	0,82	0,81	-1%	-20%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Vittoria – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
LUGLIO	0,74	0,68	0,87	0,92	6%	20%
AGOSTO	0,6	0,48	0,82	0,69	-16%	9%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà apirene – piazza Metaponto, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
LUGLIO	1,60	1,60	1,90	1,90	0%	12%
AGOSTO	1,39	1,14	1,72	1,76	2%	24%
SETTEMBRE	0,73	0,67	1,30	1,73	33%	92%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà apirene – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
LUGLIO	1,05	1,04	1,13	1,09	-3%	2%
AGOSTO	0,80	0,78	0,80	0,81	1%	2%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA


Varietà apirene – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
LUGLIO	1,74	1,33	1,30	1,61	24%	11%
AGOSTO	1,45	1,25	1,20	1,18	-2%	-9%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Palieri – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
LUGLIO	0,66	0,65	0,78	0,78	1%	12%
AGOSTO	0,53	0,40	0,63	0,76	22%	48%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Italia – piazza Metaponto, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
AGOSTO	1,25	-	1,60	1,40	-13%	-2%
SETTEMBRE	0,91	0,83	1,25	1,30	4%	30%
OTTOBRE	0,65	0,65	1,20	1,30	8%	56%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Italia – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
AGOSTO			0,83	0,85	3%	3%
SETTEMBRE	0,70	0,45	0,77	0,90	17%	41%
OTTOBRE	0,58	0,30	0,78	1,05	35%	91%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Italia – piazza Foggia, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
SETTEMBRE	0,58	0,37	0,76	0,80	6%	41%
OTTOBRE	0,55	0,30	0,73	0,98	34%	86%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Italia – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
AGOSTO	-	0,79	0,95	0,90	-5%	4%
SETTEMBRE	0,65	0,72	0,86	1,10	28%	48%
OTTOBRE	0,65	0,55	0,85	1,20	41%	76%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA


Varietà Pizzutello – piazza Latina, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
SETTEMBRE	1,30	1,28	1,40	1,48	5%	11%
OTTOBRE	1,25	1,10	1,40	1,40	0%	12%

* raccolta a carico produttore

Fonte: ISMEA

Varietà Red globe – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
SETTEMBRE	0,53	0,43	0,72	0,78	8%	39%
OTTOBRE	0,50	0,30	0,73	0,98	34%	92%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Red globe – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
SETTEMBRE	0,64	0,76	0,75	0,90	20%	26%
OTTOBRE	0,60	0,50	0,75	1,00	33%	62%

* raccolta a carico acquirente

Fonte: ISMEA

Varietà Crimson Seedless – piazza Bari, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
SETTEMBRE	0,84	0,64	0,84	0,90	7%	16%
OTTOBRE	0,85	0,60	0,88	1,05	20%	35%

* raccolta a carico produttore

Fonte: ISMEA

Varietà Crimson Seedless – piazza Catania, prezzo f.co azienda agricola* (€/kg) e var. %

MESE	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-2023
SETTEMBRE	0,80	0,98	1,20	1,35	13%	36%
OTTOBRE	0,80	0,80	1,20	1,50	25%	61%

* raccolta a carico produttore

Fonte: ISMEA

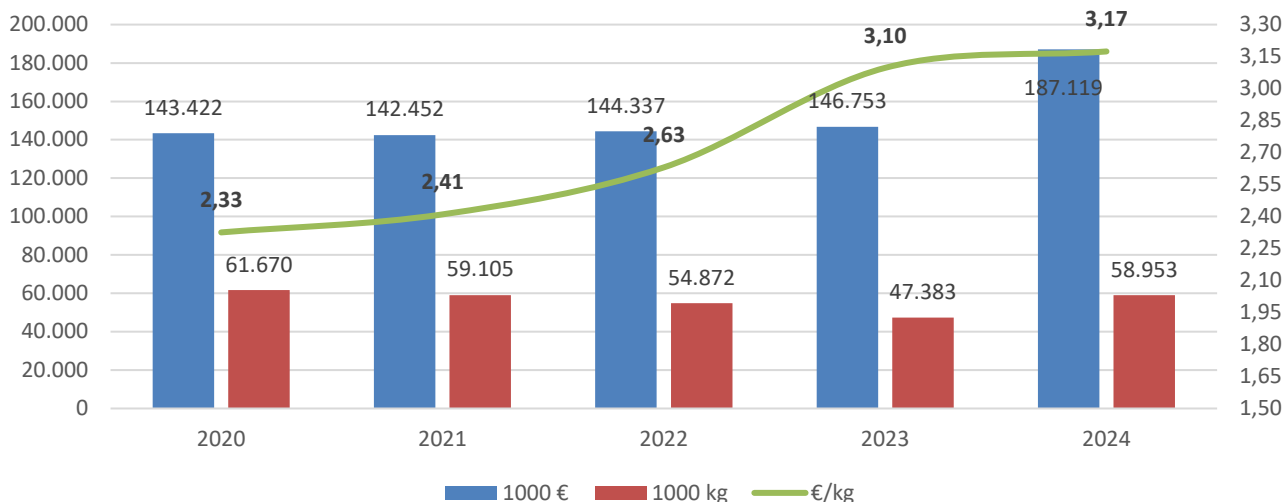
Le vendite al dettaglio

Gli acquisti di uve da tavola per il consumo domestico sono condensati nel periodo compreso tra luglio e dicembre, il periodo in cui si concentra la produzione nazionale.

I dati Ismea-Nielsen evidenziano come nei primi nove mesi del 2024 le vendite sono aumentate del 24% su base annua. L'aumento del prezzo a dettaglio del 2,5% ha determinato la crescita delle vendite in valore di circa il 28%. In termini di volumi, il 38% delle vendite di uve riguarda il prodotto confezionato e il 62% il prodotto sfuso.



Acquisti al dettaglio, spesa e prezzo medio, periodo gennaio-settembre*



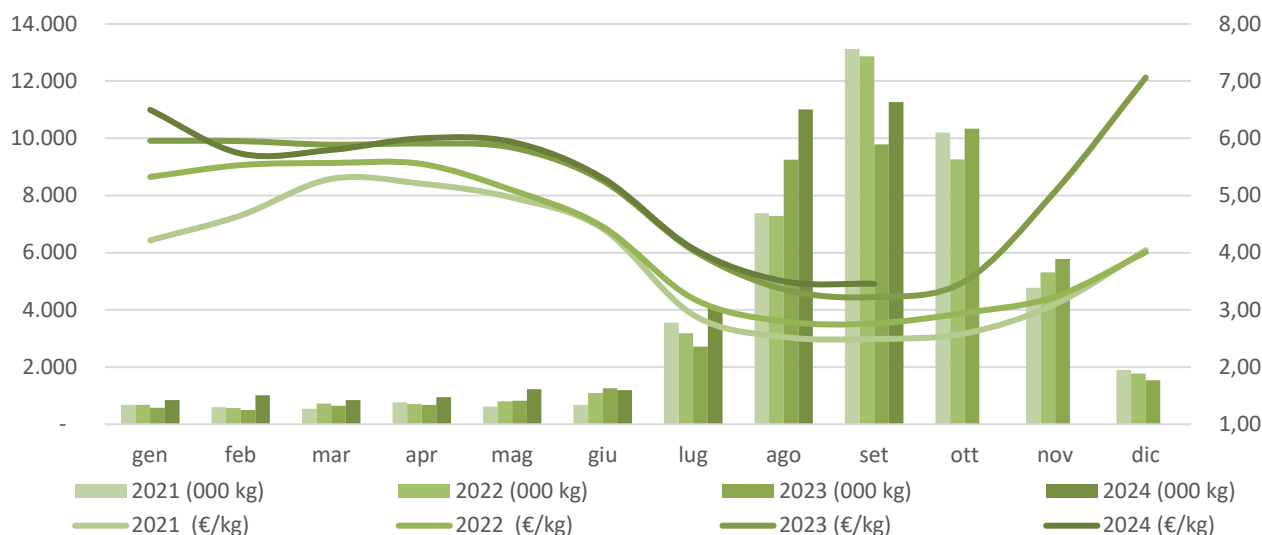
* dati cumulati da gennaio al 10 settembre

Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

Le vendite di uve confezionate del periodo gennaio-settembre evidenziano un forte incremento dei volumi acquistati nel 2024 (+25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e un sostanziale rincaro dei prezzi al dettaglio (+5%). In ragione di queste dinamiche, nella prima parte della campagna 2024, la spesa è cresciuta del 30%. Inoltre, si segnala l'ulteriore riduzione della grammatura media delle confezioni (-2%), con la confezione da 500 grammi che si diffonde rapidamente a discapito di quella da 1 kg e grazie anche alla rapida diffusione delle confezioni da 700 e 750 grammi.

La diffusione del prodotto confezionato a scapito di quello sfuso è un fenomeno che si rafforza di pari passo con la diffusione delle uve senza semi (*seedless*) a scapito delle varietà con i semi.

Ripartizione mensile degli acquisti di uve e della spesa delle famiglie *



* prodotto confezionato

Fonte: ISMEA- Nielsen Market Track

Commercio con l'estero dell'Italia

A livello mondiale le importazioni di uve da tavola muovono circa 5 milioni di tonnellate di prodotto per un controvalore di 9 miliardi di euro. Nel 2023 il Perù è stato il primo esportatore mondiale con una quota in valore del 19%, seguono Paesi Bassi, Italia (10%), Cina, Cile (9%) e USA 8%. Tra i paesi esportatori a livello mondiale, l'Italia – nonostante sia il principale produttore europeo – si colloca al terzo posto, con spedizioni per circa 820 milioni di euro.

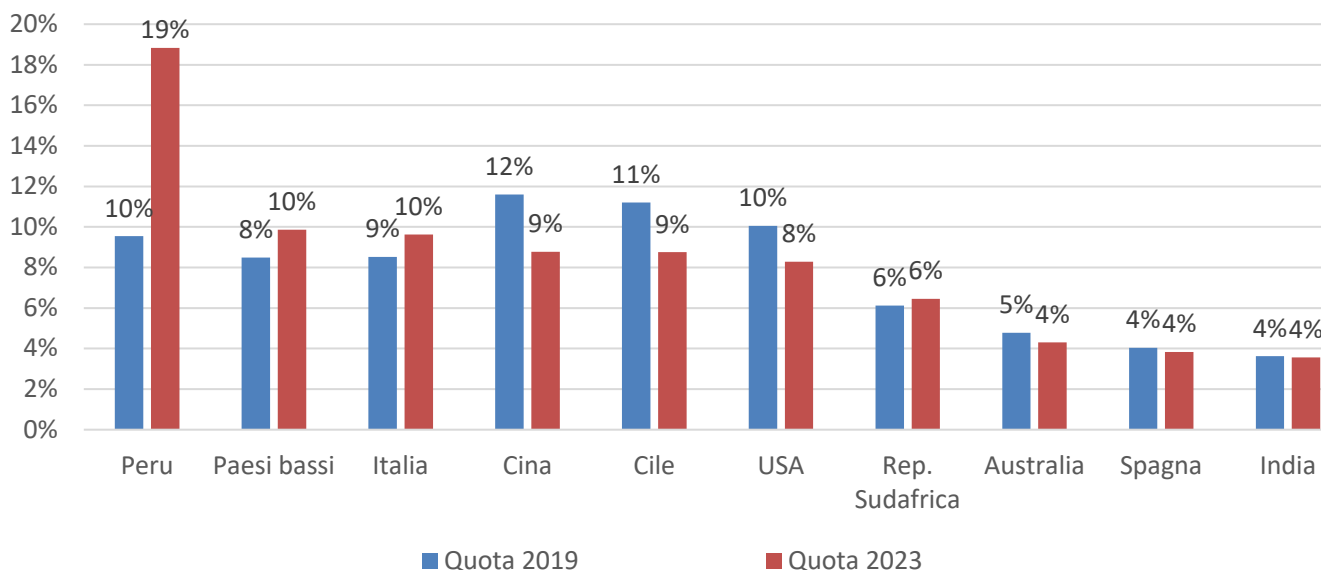


Sul fronte della qualità, l'offerta italiana inizia a essere maggiormente adeguata alla domanda rispetto al recente passato con “varietà storiche” come Vittoria, Palieri, Italia e Red Globe e “varietà nuove” di uve senza semi.

La filiera italiana delle uve da tavola è fortemente orientata all'export e, in conseguenza di ciò, l'equilibrio economico del settore dipende fortemente dalla domanda estera.

In termini di saldo della bilancia commerciale, tra le diverse specie di frutta, le uve da tavola, con circa 820 milioni di euro, sono al secondo posto precedute soltanto dalle mele che nella campagna 2023/24 hanno realizzato un attivo di circa un miliardo di euro.

Top 10 esportatori mondiali (quota % in valore)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ITC

L'andamento delle esportazioni italiane di uve da tavola tra il 2020 e il 2023 evidenzia una riduzione in termini di volumi, passati da 469 a 384 milioni. L'aumento dei prezzi medi da 1,55 a 2,14 €/kg ha determinato l'aumento degli introiti da 727 milioni di euro del 2020, a 821 milioni di euro del 2023.

Commercio con l'estero di uve da tavola dell'Italia

	2020	2021	2022	2023	2023 vs 2022	2023 vs media 2020-2022
EXPORT (.000 €)	726.916	744.113	727.529	820.816	12,8%	12,0%
EXPORT (.000 KG)	468.989	466.505	444.773	384.385	-13,6%	-16,5%
VALORE MEDIO EXPORT (€/KG)	1,55	1,60	1,64	2,14	30,5%	34,0%
IMPORT (.000 €)	39.945	41.980	38.461	54.096	40,7%	34,8%
IMPORT (.000 KG)	18.726	18.707	17.453	20.262	16,1%	10,7%
VALORE MEDIO IMPORT (€/KG)	2,13	2,24	2,20	2,67	21,2%	21,7%
SALDO (.000 €)	686.970	702.133	689.068	766.720	11,3%	10,7%
SALDO (.000 KG)	450.263	447.798	427.320	364.124	-14,8%	-17,6%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

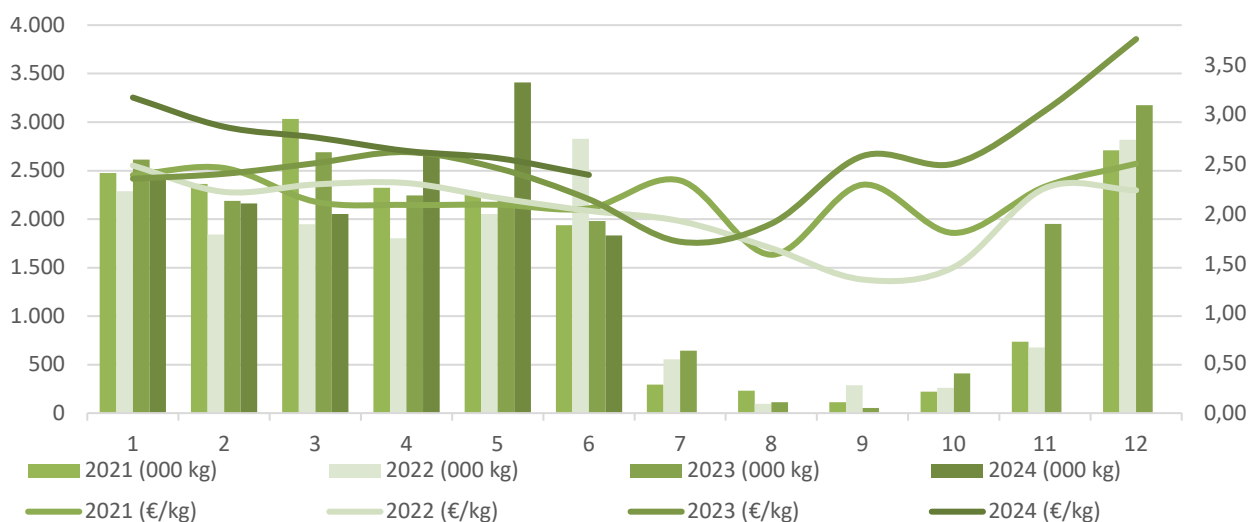
Le importazioni italiane di uve da tavola, tra il 2020 ed il 2023 sono cresciute da 18 a 20 milioni di kg. Il prezzo medio del prodotto importato risente dell'andamento del mercato mondiale e negli ultimi anni è costantemente cresciuto, ad eccezione del 2022, quando si è leggermente ridotto. I quattro quinti delle importazioni provengono dall'area dell'Unione europea. Tra i fornitori spiccano i Paesi Bassi – leader per le forniture di prodotto di contro stagione – e la Spagna, per il prodotto stagionale. Questi due Paesi coprono il 60% delle importazioni in termini di valore, mentre tra i fornitori extra UE si distinguono Perù (10%), Egitto (8%) e Cile (5%).


Importazioni dell'Italia di uve da tavola per paese di provenienza (2023)

		IMPORT IN VALORE	IMPORT IN QUANTITA'	VALORE MEDIO	QUOTA IN VALORE	VAR. IN VALORE 2023 VS 2022	VAR. IN VALORE 2023 VS MEDIA 2020-2022
		(000 €)	(000 kg)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
	Mondo	54.096	20.262	2,67	100%	41%	35%
	UE	39.130	13.395	2,92	72%	31%	36%
	EXTRA-UE	14.966	6.867	2,18	28%	75%	31%
1	Paesi Bassi	19.654	6.787	2,90	36%	20%	46%
2	Spagna	13.364	4.454	3,00	25%	76%	67%
3	Peru'	5.392	2.356	2,29	10%	150%	70%
4	Egitto	4.498	2.247	2,00	8,3%	33%	28%
5	Germania	3.838	1.391	2,76	7,1%	15%	-16%
6	Cile	2.925	1.200	2,44	5,4%	105%	14%
7	Francia	1.774	580	3,06	3,3%	-9%	-4%
8	India	948	443	2,14	1,8%	62%	78%
9	Turchia	329	182	1,81	0,6%	-	579%
10	Austria	276	57	4,87	0,5%	19%	4%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Le importazioni di uve dell'Italia sono concentrate tra dicembre e giugno con volumi che a seconda delle caratteristiche della campagna – se più o meno abbondante e più o meno precoce – oscillano tra 1,5 e 3 milioni di kg al mese. A maggio 2024, le importazioni hanno raggiunto il livello record di 3,4 milioni di kg.

Importazioni di uve da tavola (.000 kg) (asse sn) e valore medio all'export (€/kg) (asse dx) per mese


Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto riguarda i mercati di sbocco delle uve da tavola italiane, i paesi dell'Unione europea assorbono l'87% delle esportazioni complessive. Oltre alla quota detenuta dai Paesi UE va considerata anche quella appannaggio di Regno Unito (6%) e Svizzera (5%), arrivando così al 98% delle esportazioni italiane di uve che restano nel continente europeo. Il podio dei clienti dell'Italia è composto da Germania, Francia e Polonia. La Germania è saldamente in testa alla graduatoria con più di un terzo dell'export complessivo. A seguire si piazzano la Francia con il 16% e la Polonia con l'8%. Tra i clienti extra europei, si distinguono alcuni paesi del Golfo, in particolare Arabia Saudita ed Emirati Arabi, anche se nel 2023 c'è stato un rallentamento dei flussi verso quest'ultima destinazione.



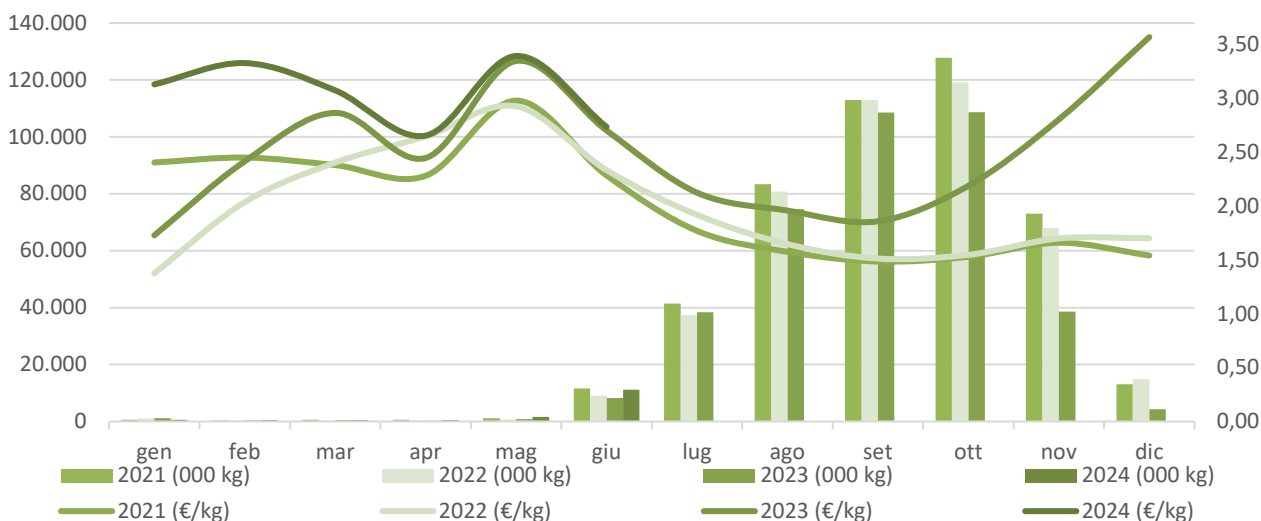
Esportazioni dell'Italia di uve da tavola per paese di destino (2023)

		EXPORT IN VALORE	EXPORT IN QUANTITA'	VALORE MEDIO	QUOTA IN VALORE	VAR. IN VALORE 2023 VS 2022	VAR. IN VALORE 2023 VS MEDIA 2020-2022
		(000 €)	(000 kg)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
	Mondo	820.816	384.385	2,14	100%	13%	12%
	UE	710.489	338.531	2,10	87%	13%	11%
	EXTRA-UE	110.327	45.854	2,41	13%	15%	19%
1	Germania	283.673	120.675	2,35	35%	16%	17%
2	Francia	132.049	75.225	1,76	16%	12%	5%
3	Polonia	65.792	37.500	1,75	8%	23%	14%
4	Regno Unito	48.452	18.852	2,57	5,9%	16%	34%
5	Svizzera	44.785	17.555	2,55	5,5%	18%	15%
6	Spagna	44.037	18.454	2,39	5,4%	-2%	1%
7	Austria	30.964	12.512	2,47	3,8%	27%	20%
8	Belgio	28.862	11.281	2,56	3,5%	-4%	-2%
9	Paesi Bassi	24.541	11.201	2,19	3,0%	5%	14%
10	Repubblica ceca	23.803	12.819	1,86	2,9%	-2%	-12%
11	Danimarca	14.558	6.225	2,34	1,8%	54%	69%
12	Ungheria	11.218	6.887	1,63	1,4%	49%	30%
13	Slovacchia	7.921	4.340	1,83	1,0%	-18%	-20%
14	Svezia	6.528	2.630	2,48	0,8%	-8%	-3%
15	Slovenia	6.329	3.428	1,85	0,8%	10%	10%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Le esportazioni dell'Italia si concentrano nel periodo compreso tra giugno e dicembre, interessando il 99% dell'export annuo. Ne consegue che le spedizioni avvengono in concomitanza con la maggiore disponibilità di prodotto nazionale e che quindi il ruolo dell'Italia di riesportatore è limitato a poche migliaia di tonnellate.

Esportazioni di uve da tavola (.000 kg) (asse sn) e prezzo medio all'export (€/kg) (asse dx)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat



Segnali incoraggianti arrivano dalle prime battute della campagna commerciale 2024. Nei primi sette mesi del 2024 le esportazioni, infatti, favorite dall'anticipo della maturazione e della raccolta, sono cresciute del 31% rispetto allo stesso periodo del 2023. L'aumento del 4% del prezzo medio all'export ha determinato un incremento del 36% degli introiti monetari. Il confronto coi dati medi del triennio 2021-2023 evidenzia che tra gennaio e luglio c'è stato un aumento del 26% delle esportazioni in volume e del 43% di quelle in valore.

Sul fronte delle importazioni, nei primi sette mesi del 2024, c'è stato un aumento dei volumi del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il prezzo medio del prodotto importato ha registrato un incremento del 14% su base annua. Rispetto al dato medio del triennio 2021-2023 si registra un incremento del 6% delle importazioni e del 20% del prezzo medio all'import. In generale, in questa fase dell'anno le importazioni riguardano il prodotto di contro stagione, proveniente dall'emisfero australe (per lo più dal Perù o triangolato dai Paesi Bassi) e le primizie che aprono la campagna del nostro emisfero, provenienti per lo più dall'Egitto.

Scambi con l'estero dell'Italia in quantità e valore (dati cumulati da gennaio a luglio)

	2021	2022	2023	2024	2024 vs 2023	2024 vs media 2021-23
EXPORT (.000 €)	108.155	98.457	111.506	151.631	36,0%	43,0%
EXPORT (.000 KG)	56.247	49.093	49.711	65.013	30,8%	25,8%
VALORE MEDIO EXPORT (€/KG)	1,92	2,01	2,24	2,33	4,0%	13,4%
IMPORT (.000 €)	32.480	29.689	34.867	40.835	17,1%	26,2%
IMPORT (.000 KG)	14.694	13.312	14.566	15.005	3,0%	5,7%
VALORE MEDIO IMPORT (€/KG)	2,21	2,23	2,39	2,72	13,7%	19,5%
SALDO (.000 €)	75.675	68.768	76.640	110.796	44,6%	50,3%
SALDO (.000 KG)	41.553	35.780	35.145	50.008	42,3%	33,4%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Prospettive

Il livello di offerta quantitativamente limitato e l'eccellente qualità delle uve ha determinato un forte interesse della distribuzione, le prospettive per il prosieguo della campagna 2024 delle uve italiane sono positive.

Anche le prospettive a medio termine sono positive, visto che la riduzione dell'offerta conseguente agli espianti sostiene il mercato sia delle varietà di uve apirene, sia di quelle con semi. In questo contesto, gli strumenti di organizzazione, concentrazione, qualificazione dell'offerta e di coordinamento di filiera sono fondamentali.

Sullo sfondo rimane il complesso contesto macroeconomico italiano ed europeo – caratterizzato dalla riduzione del potere di acquisto delle famiglie – che sta impattando negativamente sugli acquisti di prodotti alimentari, con un alleggerimento dei volumi all'interno del carrello della spesa. Tuttavia, le previsioni relative al saldo della bilancia commerciale delle uve da tavola per il 2024 sono positive, in quanto, come accaduto nel 2023, l'aumento del prezzo all'export dovrebbe compensare la flessione dei volumi spediti.



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento tecnico Maria Nucera

Redazione Mario Schiano lo Moriello

Contatti redazione@ismae.it